

la causa della nobiltà della città di Udine, che in conseguenza viene giudicata degna di essere ascritta all'ordine stesso, e ciò malgrado le contestazioni dell'avvocato della Lingua d'Italia, avversaria della città. La causa durava da parecchio, e i decreti che diedero soddisfazione a Udine, specialmente contro Cividale, portano la data del 18 e del 26 settembre 1749. Il quadro, commesso al Tiepolo dal Montegnacco stesso, era in casa di quest'ultimo in via Aquileia, e il suo erede Tomaso de Rubeis nel 1789 lo donò al comune con una lettera, che qui si pubblica, seguita dal decreto di accettazione. La illustrazione storica del Joppi è in vero esauriente in tutte le sue parti. — Questo scritto comparve poi in *Arte e Storia* di Firenze, 31 luglio 1890, n. 19, pag. 146-150.

1611. *Come furono eseguiti i restauri degli antichi quadri della sala Aiace* [in Udine], articoli di A. PICCO. (In *Patria del Friuli*, 20, 21, 23, 24, 27, 30 dicembre 1889. n. 303-6, 308, 310) — Udine, « *Patria del Friuli* », col. 6, fol. (S. A. F.)

Scritto polemico e anche sconveniente all'indirizzo di persona benemerita. Qualche utile se ne può trarre per alcuni dati storici e artistici sui quadri di cui è parola, dati che si leggono in opere edite e che in qualche punto vogliono essere appurati. Del restauro, poscia sospeso, era stato incaricato lo stesso autore dell'articolo, che ebbe seco alcuni coadiutori.

1612. *L'altare della chiesa di Mortegliano scolpito in legno da Giovanni de Martini tra il 1523 e il 1526*, di VINCENZO JOPPI. (In *Pagine friulane*, Anno II, n. 6, pag. 98 e segg.) — Udine, « *Patria del Friuli* », 1889; col. 4, 4^o. (R. O-B.)

Per dire dell'altare, l'autore di questo dotto articolo risale all'origine della nuova chiesa di Mortegliano, che i giurisdicenti signori di Strassoldo sostituirono all'antica, consacrandola nel 18 dicembre 1496. Rimase disadorna la chiesa per qualche tempo, causa l'impoverimento prodotto dalle guerre, dalla peste e dalla carestia, finchè nel 1523 il popolo di Mortegliano, senza il concorso degli Strassoldo, affidò al celebre scultore de Martini, nato nel 1453 di ser Martino da Tolmezzo, e morto nel 1535, il grandioso e grazioso altare in legno che tuttora si conserva ed è qui bellamente descritto. Un documento inedito illustra il breve lavoro.